



MONTI RUFFET

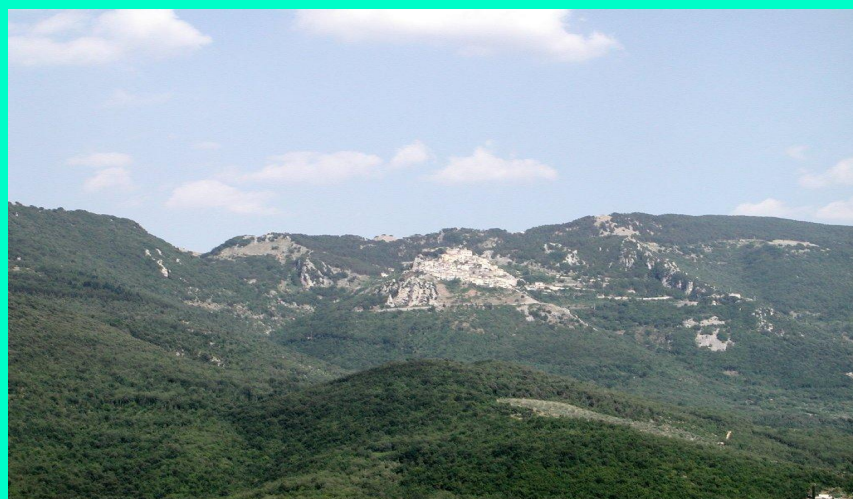
E il museo del tempo
di saracinesco



GLI ASPETTI GEOGRAFICI E GEOLOGICI DEI MONTI RUFFI

Sono rappresentati prevalentemente da Biocalcareniti e Biocalciruditi di colore biancastro ed aspetto saccaroide, in strati di notevole spessore difficilmente distinguibili a causa dell'elevato grado di fratturazione.

I monti Ruffi si trovano a
longitudine $12^{\circ} 29' 20.8$
latitudine $42^{\circ} 0' 7.78'$



LA FLORA DEI MONTI RUFFI

I monti Ruffi fanno parte della fascia intermedia preappenninica la quale comprende sia esemplari che amano climi freschi e ricchi di acqua, sia piante che attecchiscono anche su terreni aridi e assolati.

Oggi molte aree un tempo coltivate sono state inglobate con l'avanzare del bosco nel quale troviamo molto diffuso nel mese di Ottobre il Prugnolo Selvatico che è una pianta con grappoli di frutti dolci e succosi che crescono lungo tutto il cammino in questi monti, facili da raccogliere.

E' un arbusto spinoso con foglie caduche, appartenente alla famiglia botanica delle Rosaceae.

Il portamento del prugnolo selvatico generalmente è arbustivo-cespuglioso, anche se, con adeguati interventi di potatura, gli si può dare la forma ad alberello.

E' un albero longevo, vive oltre i 60 anni, e può raggiungere altezze variabili a seconda dell'ambiente e della forma di crescita.

Ha un legno molto forte, adoperato in falegnameria artigianale per produrre piccoli attrezzi. La corteccia è grigio scura, quasi nerastra.

I rami, di colorazione inizialmente più chiara sul rossastro, sono sottili e molto spinosi. Le spine sono pungenti ed acute, e a volte formano un groviglio con le ramificazioni.

Il suo frutto, che per colore e dimensione ricorda il susino, è una drupa sferica. Il suo diametro massimo è di 15 mm. La buccia è ricoperta da una patina chiara. Il suo colore è bluastro, tendente al nero vicino alla piena maturazione, che avviene in pieno autunno.

Anticamente si diceva che l'intreccio dei rami fosse la raffigurazione del bene e del male: infatti la presenza di questa pianta si credeva servisse a proteggere i territori e gli abitanti da cataclismi naturali o da malattie.



FRUTTI DEL
PRUGNOLO



PRUGNOLI IN
FIORE



LA FLORA DEI MONTI RUFFI - LA ROVERELLA

Vicino alla località di Sambuci si incontrano esemplari associati di Acero Minore e di Roverella (*Quercus Pubescens*) che è la specie di quercia più diffusa in Italia, tanto che in molte località è chiamata semplicemente quercia. Appartiene alla famiglia delle fagaceae ed è un albero a crescita lenta. È una pianta diffusa nel Mediterraneo e gode di un'estrema longevità se si trova in un territorio a lei non ostile, tanto da essere un esempio tipico di albero monumentale.

Vegeta nei 500 m di altezza fino al massimo di 1200 m, predilige i terreni acidi. La roverella produce legname resistente, utilizzato non per combustibili, ma per travature e costruzioni navali.

Possiede grandi foglie oblungo-ovate, di colore grigio-verde, lunghe fino a 10 cm, tomentose sotto, con lobi arrotondati e terminanti in piccoli denti appuntiti. Le ghiande ovoidali sono portate singolarmente o in gruppi di un massimo di 4. Può raggiungere l'altezza di circa 10-20 metri. Albero ideale per zone d'ombra, per giardini a bosco, come pianta focale.



FAUNA MONTI RUFFI

In queste montagne è presente il cinghiale il quale devasta le aree utilizzate a coltura situate non lontano dai centri abitati e nelle zone del pascolo.

Il cinghiale è un mammifero ungulato che ha capacità di adattamento agli ambienti antropizzati e ha una forte capacità di riprodursi velocemente da diventare un animale invasivo e nocivo per l'uomo; è un animale simile al maiale ma più selvatico che mangia voracemente ogni cosa.

Originario dell'Eurasia e del Nordafrica si è diffuso nel corso dei millenni un po' ovunque ed è stato a lungo cacciato come di carne insieme al maiale ed è stato decimato più volte nel corso della storia e poi reintrodotta.

Oggi la situazione è all'apice di un problema di sovrappopolazione di cinghiali nelle campagne e nelle aree collinari, montane e anche in prossimità di centri urbani.

E' un animale che non tollera la siccità, ma tollera invece il freddo anche grazie al folto pelo che funge da isolante.

I cinghiali si spostano alla ricerca del suo territorio e lo sceglie in base alla presenza di acqua e di cibo.

La vita media del cinghiale è di circa 25 anni, con una vita piuttosto movimentata.



LUPO GRIGIO APPENNINICO

Su questi monti è saltuaria invece la presenza del lupo, se ne avvista qualcuno scambiandolo a volte per cani selvatici.

Il lupo grigio appenninico o lupo italiano è una sottospecie del lupo grigio indigeno della penisola italiana continentale. Questa sottospecie è caratterizzata da un manto marroncino-rossastro più corto nella stagione estiva, nella stagione invernale il pelo è grigiastro, con peli scuri sul dorso. Il lupo appenninico è stato segnalato in diversi habitat di varie altitudini, tende a favorire le zone montane dove si trovano luoghi boschivi lontano dalle interferenze umane. Il lupo è carnivoro appartenente alla famiglia dei canidi e le sue prede naturali sono il cinghiale, il capriolo e il cervo, ma il predatore selvatico caccia anche bestiame domestico.

Il lupo vive in branco che non è altro se non la sua famiglia, costituita dalla coppia di genitori e dalla loro cucciolata.



CENNI STORICI DEL PAESE DI SARACINESCO

Il nome stesso del paese sta a rammentare le scorrerie dei Saraceni che nel 876 devastarono gran parte di quel territorio. Un manipolo di invasori, forse stanco di guerre, si rifugiò sull'altura, sotto la quale confluiscano i fiumi Livenza e Aniene, e diede vita al paese.

Quattro secoli dopo i loro discendenti costruirono un castello, di cui rimangono pochi resti, che nel Medioevo fu degli Orsini.

I TIPI DI OROLOGI DEL PAESE DI SARACINESCO

Gli orologi si dividono in ben 7 tipi:

1) L'orologio solare equatoriale

Rappresenta un modello di asse terrestre-equatore in cui il quadrante coincide con il piano equatoriale della terra così da formare un angolo retto con il polo.

2) Il Globo di Matelica

È una sfera di marmo bianco scoperto nel 1985 a Matelica ed è un particolare orologio solare antico

3) Orologio solare pastorale

Orologio solare dalla forma cilindrica, riprodotto in grande del piccolo cilindro che veniva utilizzato dai pastori per consultare l'ora.

4) Orologio orizzontale con assostilo

Orologio solare in cui l'ora si può consultare facendo riferimento all'ombra prodotta dallo stilo sul terreno. Questo orologio permette anche di osservare la linea equinoziale, i solstizi con indicazione dei segni zodiacali e la linea del mezzogiorno tarata su Saracinesco.

5) Orologio orizzontale con ortostilo

In questo orologio, lo stilo è rappresentato dall'osservatore che posizionandosi sulla linea del mezzogiorno locale, proietta l'ombra sul quadrante delle ore.

6) Orologio verticale con assostilo

Orologio in cui l'ora si può leggere attraverso la proiezione dell'ombra dello stilo con il piano orizzontale. Questo orologio permette anche di osservare la linea equinoziale, i solstizi con indicazione dei segni zodiacali e la linea del mezzogiorno tarata su Saracinesco.

7) Orologio verticale

Un curioso orologio a forma di rana in cui l'ora si può consultare avendo cura di osservare l'ombra che si genera attraverso gli occhi di una riproduzione della rana



Orologio
orizzontale
con ortostilo

Globo di
Matelica



Orologio
orizzontale con
ortostilo



Orologio
orizzontale con
assostilo

